

della guerra, non più tardi dei primi giorni di questo mese, inviò alle direzioni territoriali del genio militare una circolare per sancire, a peso degli impresari e degli appaltatori, l'obbligo, di cui ho parlato.

Cosicchè, anche per gli operai che servono negli stabilimenti esercitati direttamente dal Ministero della guerra, e per quelli impiegati in opere date in appalto dal Ministero medesimo, vi sono provvedimenti amministrativi che assicurano le loro sorti nel caso di infortunio sul lavoro.

In quanto al Ministero delle finanze, il mio egregio collega ha già presentato alla Camera un progetto per l'istituzione di una cassa pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi. Nulla dirò del progetto che è sottoposto alle deliberazioni della Camera, e sul quale essa può fare quello che meglio creda nell'interesse di queste classi che hanno tanto bisogno delle cure del Governo e del Parlamento.

Però mi permetta l'onorevole Cuccia e la Camera che io ricordi come in questo progetto non ha trascurato il Governo di prender cura della classe degli operai, poichè nell'articolo 21 di quel disegno di legge (se non erro) è stabilito che l'operaio reso inabile per ferite od infermità contratte nel lavoro, ha diritto ad una pensione che non può essere minore della metà della mercede, qualunque sia l'età e la durata dei servizi.

Resta alla Camera la cura di ampliare occorrendo queste disposizioni; ma il Governo ha la coscienza di aver fatto quel che poteva in adempimento delle precedenti promesse (*Bravo!*).

Esaminate così queste tre classi, resta un'ultima cosa ad assicurare, cioè gli operai adoperati dagli appaltatori per opere pubbliche fatte dal Ministero dei lavori pubblici.

Anche per questa parte il Governo non ha mancato di attenersi alle promesse. L'onorevole Cuccia ha ricordato, che fino dal novembre 1884, per le opere dipendenti dalla direzione generale dei ponti e strade, il Governo aveva posto nelle condizioni generali di appalto una condizione per stabilire a carico dell'appaltatore, o la ritenuta dell'1 per cento per sopperire agl'infortuni del lavoro, ovvero l'obbligo per gli appaltatori stessi di depositare una polizza di assicurazione rilasciata dalla Cassa nazionale per gli infortuni o da altro Istituto che offriva a giudizio dell'amministrazione sufficienti guarentigie di sicurezza.

Io non ho lasciato la questione, nè ho lasciato di trascurare il punto vero di essa.

L'onorevole Cuccia ha detto: nelle disposizioni

generali dei *capitolati*, voi date quest'alternativa; e perchè non ponete a carico dell'impresario lo adempimento della seconda condizione solamente, senza lasciargli quell'alternativa o della ritenuta, o dell'assicurazione?

La questione fu dal Ministero sottoposta al Consiglio di Stato, di cui ho qui il parere che non leggo per non tediare la Camera.

Il Consiglio di Stato osservò: che non si potrebbe, con un provvedimento amministrativo imporre una determinata forma di assicurazione a carico degli appaltatori di opere pubbliche; o per lo meno essere la cosa molto dubbia. Per cui consigliava la via più sicura di ricorrere al Parlamento.

Ora, senza pronunziarmi qui su di una questione, che è abbastanza grave, certo è che quello che io ho esposto dimostra che anche per le opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, il Governo non ha trascurato la classe degli operai.

Nello stato attuale delle cose vi è nel capitolato generale il duplice mezzo da me accennato. Ma, ordinariamente gli appaltatori preferiscono il mezzo della ritenuta all'altro della polizza di assicurazione.

Io non mancherò di studiare ancora se si potesse con provvedimenti amministrativi (come forse non sarei alieno dal fare) d'accordo, bene inteso, col mio collega dei lavori pubblici, stabilire che venga fatta questa seconda forma di assicurazione ed eliminata la prima.

Ma, ove ciò fosse impossibile, ove si vedesse che, amministrativamente, mancasse la facoltà di ciò fare, non crederei inopportuno, presentare al Parlamento un disegno di legge, per effetto del quale, fosse assicurata la classe degli operai, anche per quanto riguarda le opere pubbliche, e fosse così assicurata, in pari tempo, la floridezza di quella istituzione, alla quale ha fatto cenno l'onorevole Cuccia.

In quanto alle pensioni di vecchiaia, egli non ne ha fatto tema preciso di interrogazione.

Questo è un argomento, che deve essere studiato in un disegno di legge, che altra volta mi sono impegnato, e ora prendo nuovamente impegno di studiare (*Benissimo!*).

Presidente. Onorevole Cuccia, è soddisfatto?

Cuccia. Ringrazio l'onorevole ministro di agricoltura e commercio delle promesse fatte, e ne prendo atto, augurandomi che voglia adempierle con la sua solita energia e ferma volontà.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Cuccia.